SCENARIO DEL TEODOBERTO

TRAGEDIA LATINA

Da recitarsi nel Seminario Romano nelle correnti vacanze del Carneuale

Presentato all'Eminentiss. e Reuerendiss. Sig. Cardinale

FRANCESCO BARBERINI

VICECANCELLIERO DI S. CHIESA.

DA STEFANO MARIA LOMELLINI

Conuittore nel medesimo Seminario.

IN ROMA, Appresso Francesco Corbelletti. MDCXXXIV.

Con Licenza de' Superiori.

ALL' EMIN.^MO E REV.^MO PRENCIPE
IL SIG. CARDINAL
FRANCESCO BARBERINI
VICECANCELLIERO
DI SANTA CHIESA.

VESTO Giardino di nobiltà, Emin.^mo Prencipe è tributario dell'Api di V. Em. Tocca à me la buona ſorte di far l'interprete dell' oſſequio commune, non perche io ſia più de gli altri idoneo: ma perche ſi temperi l' inuidia dell'offizio con la picciolezza del perſonaggio. In ogni modo non mi ſaluerò dall' accuſa, che mi appreſteranno certuni per lo grande abuſo, che io fo della maeſtà del nome di V. Em. ſcriuendolo in fronte à queſte carte da nulla. La ſcuola di Zenone ſi fece luogo per tutto, ſolo con vn bel nome. Io merito lode da quella parte, doue entreranno à biaſmarmi. Contentomi, che ſi dica di queſta mia, che ella non è coſa, ma tutta nome. Si gabberanno in farne la ſtima, perche ouunque troueranno il nome di V. Em., il riconoſceranno come ſegno di gran coſe: ſe bene non vi ſarà inganno più che di apparenza: perche queſto ſuo nome, egli non può di maggior coſa eſſer ſegno,

gno, che di se stesso. Queste mie carte mostreranno che porto il medesimo con caratteri di vna fermissima seruitù scritta in me; e che voglio osseruare quell'vsanza di scriuersi il nome del Padrone sul volto. Anzi lo vi voglio scritto in quella guisa, che hauea Fidia il suo nello scudo: onde non poteua torsi, se insieme l'opera non venisse disfatta: Così il gran nome di V. Em. viuerà impresso in me, & in tutta la mia Casa per segno della seruitù, che le professa, sin che goderemo dell'vsura di questa luce, la quale preghiamo à V. Em. per bene della Santa Chiesa, e del mondo tutto, pienissima. Nel Seminario Romano li di 10. Febraro 1634.

Di V.Em. Reuerendiss.

Diuotissimo Seruitore

Stefano Maria Lomellini.

ARGOMENTO
DI TUTTA LA TRAGEDIA.

TEODOBALDO Rè dell'Austrasia, prouincia dell'antica Franconia, hebbe vn figliuolo chiamato Teodoberto. Questi essen-sendosi alleuato da fanciulletto per lo spatio di molti anni con il suo Zio Signore della Sassonia, crebbe, e nell'età, e nel valore, maneggiando le armi contro i Sassoni rebelli. Doppo di hauerli soggiogati, restò egli successore al già defonto Zio; e se ne tornaua Vincitore, e trionfante al Padre, per essere da lui dichiarato legitimo herede nel regno paterno. Mentre questo si trattaua; Roberto Corteggiano fauorito di Teodoberto,& à lui affatto simile nelle fattezze del corpo, confidato (come racconta l'Abbate Gauino nella raccolta dell'historie di Francia) in questa totale somiglianza, & armato del souerchio fauore della Corte,pretese farsi Padrone dello Stato, machinando nel viaggio medesimo vna Congiura contro Teodoberto. Ma questi auuedutosi del pericolo, non hauendo altro rimedio, se ne fuggì nascostamente sotto habito vile di seruo, & inuiossi al Padre. Non hauendo i Congiurati ritrouato il Prencipe nella stanza, e vedendo per segni euidenti, che egli accortosi del trattato se n'era fuggito, per dare qualche rimedio alle desperate cose loro, si risolsero di ammazzare Roberto il Traditore, e Capo della cōgiura; e fuggēdo con ogni segretezza prouedere a' casi loro. Si sparse nondimeno voce per tutto in quel tumulto, e nell'oscurità della notte, che il morto fusse Teodoberto. Si spedirono per tāto subbito Corrieri al Padre da'ministri Regij coll'auuiso della morte del figliuolo, seguita nella congiura tramatagli da Roberto suo fauorito corteggiano. In questo mentre Teodoberto arriuò mal condotto al Padre, il quale per l'auuiso hauuto da' suoi, stimando il suo figliuolo già morto, e quello essere il

Tra-

Traditore, che colla somiglianza del corpo, volesse ingannare ancora l'occhio del Rè Padre, il fece fieramente battere fin' alla morte. Vennero poi nuoui auuisi con certezza, che il morto nella congiura, era stato Roberto. Da questo conobbe il Rè quello, che haueua condannato, essere veramente il suo figliuolo, e però volse liberarlo; ma non fu più in tempo, restandogli nelle braccia morto il proprio figliuolo, dà lui medesimo, mentre vuole con souerchio furore vendicarne la morte, miseramente vcciso.

PROLOGO.

I veggono sul palco varij fiumi, e diuersi fonti occupati in differenti lauori destinati al nobile trofeo del loro Signore Teodoberto, nouello Prencipe, degno di gloria immortale. Sopragiunge in vn carro trionfale l' Austrasia seruita da quattro Prouincie a lei soggette, e con sollenne ceremonia erge, e consagra alla gloria di Teodoberto il destinato trofeo. Nè dura lungo tempo l'allegrezza, turbata pur troppo, prima da vna minaccieuole Cometa all'improuiso comparsa nell'aria; e poi al rimbombo di vn' horrendo tuono, & allo scuotimento di vno spauenteuole tremoto rouina giù l'inalberata machina. Da sì funesti accidenti sconfitta l'Austrasia, è consolata dalla Vergine Astrea, che gli promette di ergere ella medesima, e consagrare quell' istesso trofeo, dall' inferno inuidiato al mondo, nel tempio dell'Immortalità, luogo assai più conueneuole all'eterne glorie del suo Prencipe Teodoberto.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Ernesto. Vafrino.

SCuopre su'l principio Ernesto à Vafrino suo caro amico la vehemenza del suo dolore, per vedere Roberto auantaggiato ne' fauori del Prencipe Teodoberto; & essere egli costretto dal Re a cedergli i primi honori: Vafrino poi gli promette di fare in modo, che Roberto cada dall'acquistata gratia.

SCENA SECONDA.

Chelperico. Ludouico. Renato. Odoardo, Prencipi del Regno. Landolfo Gran Cancelliero del Regno, e Padre di Roberto. Paggio.

CHelperico manda vn Paggio in Palazzo per auuisare l'arriuo di quei Signori; e poi accenna à Compagni la causa della loro chiamata essere stata l'aspettarsi fra poco in Corte Teodoberto figliuolo del Re.

SCENA TERZA.

Lotario Duca di Aquitania colli medesimi di sopra.

IL Duca di Aquitania dà parte à quei Signori in nome del Re, de gli honori disegnati da Sua Maestà per honoranza del vicino arriuo del suo figliuolo Teodoberto, & assegna à ciascuno di essi qualche giuoco, col quale douerà honorare il nuouo Prencipe, e commune Signore.

SCENA QVARTA.

Teodobaldo Re co gli altri della Scena di sopra. Messaggiero Sassone.

IL Re incarica à' Prencipi le dimostranze di allegrezza commesse loro dal Duca di Aquitania in suo nome, assicurando tutti che con quanta maggiore magnificenza si faranno, tanto più si appressaranno al gusto suo, & al merito del figliuo-

figliuolo.e poi si parte per assistere di presenza all'arco trionfale ordinato nella piazza reale;ma auuisato dell' arriuo dell' Ambasciadore di Sassonia, lascia Landolfo suo fauorito per fargli le prime accoglienze,e ritorna in Palazzo per riceuerlo con honore.

SCENA QVINTA.

Landolfo Gran Cancelliero del Regno. Ambasciadore della Sassonia.

Landolfo per distorre l' animo dalla melancolia cagionatagli da alcuni funesti augurij, discorre della vanità di simili indouinamenti. Poi si rasserena colla lieta ambasciaria de' Sassoni; ma turbasi di nuouo, sentendo che sopra il Palazzo era comparsa vna Cometa, che co' raggi insanguinati, e colle chiome figurate à forma di spada, minacciaua morte nella famiglia Reale.Si risolue poi d' introdurre l'Ambasciadore al Rè, pregando dal Cielo successi migliori.

SCENA SESTA,

Mastro di Campo. Generale della Caualleria. Sergente maggiore.

IL Mastro di Cãpo manda il Sergẽte maggiore in Palazzo per intẽdere,se sia l'ora dell'audiẽza Reale.ma sentẽdo da questo che il Rè, e la Corte staua in feste per il nuouo tributo portato da gli Ambasciadori di Sassonia,dà ordine che si apparecchi tra' soldati qualche giuoco militare,per dare ancora nell'essercito segni della commune allegrezza.

SCENA SETTIMA.

Ernesto. Vafrino.

VAfrino dà parte ad Ernesto del modo, col quale haueua pensato di fare cadere Roberto dalla gratia del Rè; e però gli mostra vna lettera da se finta, colla quale pretende mettere in sospetto il Rè della fedeltà di Roberto, come che seruendosi male della potenza concessagli, trattasse per mezzo de' Capitani suoi affettionati di guadagnarsi la Corona

Reale

Reale colla morte di Teodoberto vero successore del regno paterno. E di accordo và Ernesto à dar conto al Rè di vna lettera venuta per Corriero à posta in gran secretezza, con non poco sospetto di rebellione. e Vafrino si trattiene per abboccarsi con Landolfo Padre di Roberto, e farlo venire nella trappola.

SCENA OTTAVA.

Landolfo. Vafrino.

RAcconta su'l principio, e vanamente si pregia Landolfo dell'aura fauoreuole, colla quale si spinge auanti nella Corte la casa sua ad ogni gran felicità. Sente poi da Vafrino il rumore sparso del tradimento ordito da Roberto suo figliuolo desideroso di regnare; e pian piano è indotto à dissuggellare la lettera sopra di ciò scritta al Rè, per dare rimedio alla tempesta, che gli sourastaua.

SCENA NONA.

Il Rè. Landolfo. Ambasciadore di Sassonia. Ludouico, & Odoardo Consiglieri.

IL Rè si burla prima della vanità della Cometa veduta su'l Palazzo dall'Ambasciadore: poi per la informatione hauuta da Ernesto, dimanda da Landolfo la lettera venuta dall'esercito di Teodoberto, & à lui consegnata. Landolfo soprafatto da così non aspettata dimanda, si turba, e nega al Rè di hauere hauuto sì fatta lettera, poi vedutosi minacciare che se gli metterebbono le mani adosso, la presenta aperta; del quale ardire, e della congiura scritta, mentre il Rè infuriato acremente il riprende, è da' suoi Consiglieri pregato che mandi prima vn suo confidente all'esercito del figliuolo, per vedere la verità dell'auuiso, essendo per altro assai sospetta di frode quella lettera senza sottoscrittione, senza luogo, ò tempo, doue sia scritta, senza suggello conosciuto, e tutta opposta alle lodi di Roberto, poco dianzi scritte dal Prencipe Teodoberto alla Maestà reale. Et è destinato à fare questa diligenza vn gentilhuomo della Corte.

CORO.

DEplora il Coro le molte infelicità di chi gouerna; accẽnando quanto fiere nuuole offuschino la chiara luce dello Scettro dorato.

PRIMO INTERMEZZO.

TRe Eroi, desiderosi di cogliere i belli pomi di oro, si fanno prima là strada con vccidere vn fiero dragone, dal quale gli era impedito l'ingresso; viene poi il loro valore celebrato dall'Honore vscitogli incontro: il quale con vn ballo di dodici giouani della sua comitiua li riceue, e con molta cortesia l'introduce nell'orto, & à gli alberi desiderati, e ricchi de' pomi di oro, degno premio della virtù loro.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Landolfo.

DEtesta Landolfo la lettera hauuta da Vasrino, come prima origine di tutte le sue disgratie, non essendo possibile che Roberto suo figliuolo tanto fauorito dal Rè, contra ogni legge di gratitudine habbia congiurato contro la vita del Prencipe. Poi vinto dalla melancholia incomincia à temere della maluagità humana, e teme non sia pur troppo vero quanto nella lettera si dice del tradimento ordito dal figliuolo, e però si parte per cõsigliarsi con Vasrino.

SCENA SECONDA.

Boemondo Generalissimo Capit. del Rè. Il Generale della Caualleria. Sergente maggiore. Vn Colonnello.

ARriuati questi Signori nella Città s'inuiano verso il Palazzo, doue erano stati chiamati; ma sentendo che il Rè era andato a vedere l'apparato delle strade, e de gli archi, acconcio per lo trionfo del suo figliuolo, si ritirano nel vicino tempio per dimandare da Dio il compimento delle felicità alla Casa reale.

SCE-

SCENA TERZA.

Teodoberto Prencipe.

Sotto habito seruile fuggendo Teodoberto Prencipe le insidie di Roberto suo fauoritissimo, arriua alla Corte, e deplora la sua suentura.

SCENA QVARTA.

Teodoberto. Ernesto. Paggio.

MAnda Ernesto vn suo paggio per intendere, se il Generalissimo sia in Palazzo. Poi in quel forastiero raffigura il volto del suo Prencipe Teodoberto, mà per la viltà dell'habito non il riconosce sin tanto che dal medesimo Teodoberto non sente la causa del suo venire così mal condotto, l'esorta poi à non comparire auanti il Rè suo padre senza ripigliare prima l'habito suo reale, perche così con migliore augurio darà principio à' suoi trionfi.

SCENA QVINTA.

Landolfo. Vafrino.

MEntre Landolfo discorrendo del tradimento opposto à Roberto suo figliuolo, non vede capo, per lo quale possa stimarlo vero, Vafrino và suggerendogli raggioni, perche lo stimi probabile: vedendolo poi trasportato tant'oltre dalla bruttezza del misfatto, che vuole andare à farne la vendetta colle proprie mani, procura di trattenerlo, assicurandolo, che douendo arriuare fra poco Roberto alla Corte, metterà in chiaro quanto contro di lui fu scritto; e poi si parte per dare ad Ernesto nuoua delli felici progressi del tramato inganno.

SCENA SESTA.

Ambasciadore Sassone. Lotario.

L'Ambasciadore Sassone procura di leuare al Duca di Aquitania la credēza, qual'egli stima falsa, che Teodoberto sia arriuato sotto habito seruile alla Corte, poi l'inuita à vedere la truppa de' suoi Caualieri, i quali metteuano in ordine diuersi giuochi cauallereschi per la coronationedelnuouo Rè.

SCENA SETTIMA.

Teodobaldo Rè. Odoardo Consigliero. Paggio.

DA vn Paggio sente il Rè che il Prencipe Teodoberto sia arriuato alla Corte fugitiuo sotto habito sconosciuto, ma non gli dà credenza.

SCENA OTTAVA.

Teodobaldo Rè. Alberico nuntio. Ludouico Consigliero.

SOpragiũge al Rè vn nuouo messaggiero mandato in diligenza da gli officiali Regij dell'esercito di Teodoberto cõ nuouo auuiso della congiura di Roberto, e morte del Prencipe Teodoberto suo figliuolo, dallaquale nuoua infuriato il Rè dà ordine si troui il traditore, per pigliarne la douuta vendetta.

SCENA NONA.

Ernesto. Teodobaldo Rè. Chilperico. Ludouico. Odoardo Consiglieri.

ERnesto non sapendo l'auuiso poco fa hauuto dal Rè della morte del figliuolo, tutto festoso gli da conto della salute di Teodoberto già arriuato alla Corte, quantunque in habito vile, e da huomo, che fugge. Ma il Rè già certo della morte del figliuolo, e della congiura di Roberto, si persuade quello essere il traditore, il quale confidato nella somiglianza che haueua nelle fattezze del corpo, con Teodoberto già da fanciullo partito dalla casa paterna, e però dal Padre non ben conosciuto in quella età, volesse ingannarlo con farsi credere Teodoberto, vero figliuolo del Rè, Perloche infuriato vuole vcciderlo colle proprie mani. Ma da' Prencipi trattenuto, i quali non senza molti contrasegni affermauano, che quello poteua essere Teodoberto, differisce la vendetta, per meglio informarsi della verità della persona reale.

CORO.

DAlli rumori, e sospetti che già s'incominciauano a sentire nella Corte, arguisce il Coro, che qualche graue suentura sourasta al Rè, sicome col suo mormoreggiare il mare dà bene spesso segno della vicina tempesta.

SE-

SECONDO INTERMEZZO.

NAsce contesa tra Giasone Capitano nella generosa impresa del vello di oro, e Tifi nocchiero de gli Argonauti, volendo quello in ogni conto dare principio alla disegnata nauigatione; ricusando questo di farlo per non vedere ancora placato il mare, e dall'onde minacciarsi tempesta. Corrono poi di accordo tutti all'impresa, perche da Nettuno comparso sopra vn Carro gli viene promessa felice nauigatione, & il mare tranquillo. Anzi da Nettuno sono mandati sei Tritoni, i quali sopra sei Caualli marini saltando, e scherzando vanno dietro la naue tranquillando le onde, e superando ogni pericoloso incontro.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Boemondo. Maestro di Campo. Colonnello.

RAcconta il Mastro di Campo a Boemondo suo Generale diuersi prodigij veduti da'Soldati, e nella Cometa del Cielo, e ne' fiumi ora tinti di sangue, ora in fiamma accesi; de' quali come di vanità mentre si ride Boemondo, è dal Colonnello inuitato a vedere la giostra, che si mette in ordine da'Caualieri venuti da Sassonia alla festa.

SCENA SECONDA.

Landolfo solo.

LAndolfo hauendosentito che Roberto suo figliuolo doppo il tradimento, e la morte data al Prencipe, se n'era venuto con estrema sfacciataggine alla Corte, per ingannare il Rè colla somiglianza del volto, & impadronirsi del regno, detestando tanta iniquità, si risolue di ammazzarlo colle proprie mani, per leuare da se, e dalla casa sua macchia così infame, e con tale risolutione s'inuia per strade segrete al Palazzo.

SCENA TERZA.

Teodoberto. Ernesto. Chilperico.

ER-

ERnesto hauendo vestito il suo Prencipe Teodoberto dell'habito reale, mentre aspetta di farlo vedere al Rè, insieme con Chilperico dimanda dal medesimo Prencipe il modo dell'ordito tradimento.

SCENA QVARTA.

Landolfo. Teodoberto. Ernesto. Chilperico.

INcontratosi Landolfo in Teodoberto, qual'egli per la fama sparsa per la Corte, stimaua Roberto suo figliuolo, e traditore del sangue reale, gli corre adosso per vcciderlo, ma ritenuto da quei Signori, che seruiuano a Teodoberto, è ripreso come traditore, & egli si pregia di ciò fare, come fedele vendicatore del tradimento fatto dal suo figliuolo, e nasce contesa fra loro, se il vestito dell'habito reale sia veramente il figliuolo del Rè già viuo, ò sia il traditore figliuolo di Landolfo, il quale poi hauendo riconosciuto il suo Prencipe, ottiene da lui perdouo.

SCENA QVINTA.

Teodobaldo Rè. Teodoberto Prencipe. Chilperico, Odoardo. Ludouico Consiglieri. Ernesto. Landolfo.

LAndolfo tutto festeggiante dà nuoua al Rè che Teodoberto suo Primogenito è quiui presente per riuerirlo. Ma il Rè stimandosi burlato da Landolfo; perche volesse introdurre Roberto il traditore al Regno; si sdegna contra lui, e non vuole ne pure vedere il giouane stimato il Traditore, e per l'amore che porta al suo figliuolo Teodoberto stimato già morto, rifiuta di vederlo viuo, anzi ordina che sia spogliato in sua presenza de gli habiti reali: Poi vinto dalle preghiere de' Prencipi, e dall'interne viscere di padre, differisce la sentenza di morte contro lui per poche ore, per aspettare nuouo auuiso. Resta in questo mentre Teodoberto consegnato à Prencipi, acciò sia custodito in buona guardia, & è da Landolfo consegliato a fuggire segretamente lo sdegno del Rè. Ma egli risolue di volere piu tosto morire, che contrauenire à commandamenti del Padre.

SCENA SESTA.

Teodoberto. Landolfo. Ambasciadore di Sassonia. Ernesto. Vafrino.

STupendosi l'Ambasciadore di Sassonia di vedere raffreddato l'ardore della Corte nell'apparecchiare le feste ordinate per la venuta di Teodoberto, sente da lui essere di ciò causa l'ostinato sospetto del Rè, il quale stimaua morto il suo figliuolo, e Roberto traditore sotto la sembianza di Teodoberto volersi impadronire del regno. Intende da questo dire il significato de' veduti prodigij, e poi insieme co' gli altri Signori esorta Teodoberto a fuggirsene in Sassonia, ò almeno ritirarsi nell'vltimo castello della città. Ma Ernesto è esortato da Vafrino a non si ritrouare a questo trattato, per non offendere il Rè.

SCENA SETTIMA.

Ranaldo. Clodomiro.

CLodomiro, e Ranaldo, Capitani Sassoni già compagni di Roberto nella congiura contro Teodoberto, hauendo con più sauio conseglio ammazzato nel tumulto il medesimo Roberto caggione di tutto il male, per timore de' cõpagni se ne fuggirono alla Corte del Rè, doue Clodomiro desideroso di guadagnarsi la gratia reale disegna di far palese al Rè la morte data al Traditore colle proprie mani; ma da Ranaldo suo compagno è trattenuto per timore, che appresso il Rè non valesse più per farli castigare, l'hauere hauuto parte nella congiura; che l'hauere vcciso il capo de' congiurati, per farli premiare.

SCENA OTTAVA.

Mastro di Campo. Generale della Caualleria. Sergente maggiore. Guglielmo.

DIscorrendo tra se dubbiosi il Mastro di Campo, il Generale della Cauallaria, & il Sergẽte maggiore del rumore sparso che il figliuolo del Rè sotto habito non conosciuto

fosse

fosse arriuato alla Corte, sopragiunge Guglielmo, e gli accerta della verità di tale venuta, & aggiunge di hauerlo egli medesimo veduto menare in Castello da vna truppa di soldati per ordine del Rè, il quale imbeuuto del primo auuiso della morte di Teodoberto, non può persuadersi quello essere altri che Roberto il Traditore. Ma che egli l'haueua di sicuro conosciuto per Teodoberto vero figliuolo del Rè.

SCENA NONA.

Lotario. Mastro di Campo. Generale della Cauallaria. Guglielmo. Sergente maggiore.

FA istanza Lotario al Mastro di Campo, che colla Soldatesca assista per impedire il fuggire di Roberro, il quale non contento di hauere sceleratamente vcciso il figliuolo del Rè, pretende ora con finte sembianze leuare al Padre il regno. Perloche si parte il Mastro di Campo cogli altri Capitani per mettere le guardie alla Città.

CORO.

LOda il Coro il parere di Teodoberto, essendo il fuggire sempre sospetto di colpa, perche l' Innocenza secura in se stessa, ne teme, ne fugge.

TERZO INTERMEZZO.

ERasi sparsa fama per tutto che Ercole celebratissimo Eroe, era di già arriuato, per ordine espresso hauutone dalla madregna sua, Giunone, nel paese de' Pimmei, quando vscirono a caso quattro paesani in piazza per trastullarsi insieme, come gli permetteua il tempo de' Baccanali, ma poco durò il giuoco, perche accortisi a caso che sopra di vna rocca staua dormẽdo vn'huomo assai maggiore, intesero bene quello essere il temuto Ercole, e però partirono subbito a darne auuiso al Rè, il quale staua in procinto di fare la mostra della gente più scelta, & atta a tale guerra. Montato dunque subbito su'l montone il Rè (tali sono i destrieri di quella gente) colla squadra della sua guardia se ne viene ad offerire giornata ad Ercole, nemico destinatogli dal Cielo. Doppo

la

la mostra de' suoi piccoli soldati, si da l'assalto: e non arriuãdo la minuta soldatesca al ginocchio del nemico, si risoluonó valersi dell'occasione del sonno, e fanno colle targhe vna scala, salendo gli vni sopra de gli altri per arriuare alla testa dell'Eroe, e così espugnarlo. Suegliatosi Ercole al romore, col solo sguardo biecho li getta per terra; e perche non si diano a fuggire, gli assicura di essere venuto non per torre loro la libertà, ma per rendere colla presenza sua celebre il nome loro, del che ringratiandolo il Rè de Pimmei, erge vna colonna in memoria di tanto fauore, e con nobile mosaico la dipinge. Aggradendo Alcide si nobile trofeo, su le proprie spalle porta la colonna per dedicarla nel tempio della sua madregna Giunone.

ATTO QVARTO.

SCENA PRIMA.

Teodobaldo Re. Odoardo. Lancie spezzate della guardia reale.

MAnda il Rè alcune Lancie spezzate della sua guardia per ben custodire il prigione: dal motiuo di fuggire, accrescendo il sospetto della frode, e sentendo da vno de' Prencipi, che quel misero andò cõ ogni franchezza nella Torre assegnatagli, senza mostrare segno di temere, questo medesimo il Re l'attribuisce ad artificio maggiore di tradimento, e d'inganno.

SCENA SECONDA.

Teodobaldo Rè. Odoardo. Arnoldo.

SOpragiunge al Re Arnoldo venuto in diligenza dall'essercito del Prencipe con auuiso della Congiura machinata da Roberto, e della morte data a Teodoberto Prencipe da' congiurati: hauendo il medesimo Arnoldo veduto e la spada, che 'l ferì, e le vesti reali tinte di sangue. Dalla quale testimonianza di nuouo infuriato il Re, ordina che si mandi

gente da guerra ad impedire il progreſſo de'Congiurati, e dichiara reo di leſa maeſtà chiunque per l'auuenire defenderà il Traditore già prigione.

SCENA TERZA.

Il Rè co gli altri di ſopra. Il Capitano della Guardia reale con Teodoberto.

DAl Capitano della guardia reale è ricondotto Teodoberto al Re, cauato per forza dalle mani de' Soldati Saſſoni, co' quali fuggiua per dare luogo all'ira del Padre. Da queſto fuggire maggiormente infuriatoſi il Re, riſolue di farlo quanto prima morire, temendo che il trattenerlo, poſſa caggionare rumori maggiori; naſce quì compaſſioneuole conteſa tra il prigione, che vuole eſſere riconoſciuto dal Re per vero figliuolo, & il Padre, che lo ſtima micidiale di Teodoberto. E perche mirandolo ſentiua come vero Padre intenerirſi il cuore, ciò attribuiſce alla ſomiglianza naturale che Roberto haueua al ſuo figliuolo Teodoberto, & ad incanteſimi fatti dal Traditore. finalmente da ordine, che prima di morire, ſia molto bene baſtonato ancora nella faccia, perche perda la ſomiglianza del ſuo figliuolo.

SCENA QVARTA.

Chilperico. Lotario.

DIſcorrono inſieme dubbioſi ſopra il Re loro, non meno compaſſioneuole per la morte del figliuolo, che per la vendetta, nella quale ſi mette a pericolo di vcciderlo, ſe il prigione non è veramente Roberto, come il Re tiene di certo per gli auuiſi hauuti da' ſuoi miniſtri; ma è Teodoberto, come egli oſtinatamente dice, e non ſo qual maeſtà del volto il conferma: maſſime che il differire la riſolutione ſi vede che caggiona muouimento, e riuolutione di ſtato ne'Saſſoni auuezzi alle riuolte.

SCENA QVINTA.

Sergente maggiore. Colonnello co'ſuoi Soldati.

IL

IL Colonnello da conto al Sergẽte maggiore di hauere messo in ordine il giuoco militare de'Soldati per le feste ordinate dal Re; e per sagglo di quello fa per vn poco giuocare i Soldati colle arme loro.

SCENA SESTA.

Clodomiro. Ranaldo.

TOrna Clodomiro a sollecitare Ranaldo, che voglia colle armi liberare Teodoberto Prencipe dall'ingiusto, e cieco furore del Padre, assicurando il Rè di hauere entrambi di accordo colle proprie mani vcciso Roberto vero traditore; ma temendo Ranaldo lo sdegno, e furia di Teodobaldo Rè, fa difficultà di seguitare il conseglio di Clodomiro.

SCENA SETTIMA.

Guglielmo. Clodomiro. Ranaldo.

MEntre questi Caualieri stauano discorrendo così perplessi di quello doueffero fare, da Guglielmo gentilhuomo di Camera del Re, sentono che il Rè doppo di hauere condannato alla morte il suo figliuolo, stimato ostinatamente il Traditore, se n'era ritirato nelle più segrete stanze del suo palazzo a piangere solo, e nelle tenebre sepolto, le sue suenture. & aggiunge che trà Signori della Corte era nato già rumore, defendendo alcuni la vita del Prencipe, altri infiãmando via più il mal'informato Re Padre contra il figliuolo, qual diceuano essere il Traditore. Da queste cose animati Ranaldo, e Clodomiro, si risoluono di arriuare al Rè, e dargli sicura nuoua, che il morto nella congiura era il Traditore, & il viuo sia Teodoberto loro Signore.

SCENA OTTAVA.

Guglielmo. Sergente maggiore. Colonnello.

SI marauigliano i Capitani che essendosi ordinati i giuochi per lo trionfo del Prencipe, si vedeua il popolo raffreddato, ne più trattarsi di feste, quantunque si fosse sparsa voce che Teodoberto era già arriuato alla Corte: ma da Gu-

glielmo sentono essersi in Palazzo mutata ogni festa in lagrimeuole tragedia.

SCENA NONA.

Clodomiro. Ranaldo. Guglielmo. Sergente maggiore. Colonnello.

CLodomiro, e Ranaldo vedendo di non potere in altra maniera liberare il loro Prencipe Teodoberto dall'ingiusta, e precipitata sentenza di morte data dal Padre contro lui, procurano di solleuare la soldatesca a difenderlo dalla violenza dell'ingannato Rè.

SCENA DECIMA.

Chilperico, Riccardo.

CHilperico da nuouo assalto a Riccardo, perche con qualunque loro pericolo liberino l'innocente Prencipe dalle mani dell'ingannato Padre, assicurandolo che dal Rè disingannato ne riporteranno supremi fauori. Ma Riccardo temendo via più d'incontrare lo sdegno dell'adirato Rè, si risolue di farlo per mezzo di Boemõdo Capitano Generale dell'esercito reale, il quale haurebbe hauuto appresso il Rè autorità, è sicurezza maggiore.

SCENA VNDECIMA.

Nuntio. Chilperico. Riccardo.

VN paggio reale racconta a Chilperico, & a Riccardo quanto fieramente habbia fatto il Rè battere il suo figliuolo da lui stimato Roberto il Traditore; ma che poi nõ soffrendo il cuore paterno di vedere si fiero macello delle sue viscere, habbia dato ordine che fosse menato via sotto buona guardia, acciò mandasse l'vtimo spirito fuori del Palazzo reale. Perloche corre Chilperico a trouare Boemondo per impedire l'esecutione della morte nel Prencipe Teodoberto.

SCENA DVODECIMA.

Ambasciadore di Sassonia. Giouani ballarini.

L'Ambasciadore Sassone coll'occasione che Teodoberto

era

era ſtato richiamato dal Re, pigliando ciò per ſegno della ri-
conciliatione dell'vno coll'altro, fa pruoua del balletto, che i
ſuoi paggi doueranno fare nelle feſte ordinate dal Re per la
venuta del figliuolo.

SCENA DECIMATERZA.

Teodoberto. Capitano della guardia reale. Boemondo.
Renato.

LEgato Teodoberto, e cinto dalla guardia reale, va al
luogo deſtinato per la ſua morte, deplora prima l'inſta-
bilità, & incertezza delle grandezze humane; poi riuoltatoſi
con magnanimità Chriſtiana a Dio, accetta in pena de'ſuoi
errori quell'ingiuſta pena, e perdona al Traditore Roberto
la ſua morte machinata prima nella Cõgiura, occaſionata poi
appreſſo il Padre coll'hauerlo neceſſitato a fuggire ſconoſciu-
to; ſopragiunge Boemondo co'ſuoi ſoldati, e riconoſcendo la
faccia del Prencipe da ſe come Aio nella fanciullezza alleua-
to, non potendo altrimente, a viua forza d'armi gli rende la
libertà, e ſi offeriſce di ſeruire a Teodoberto in ogni caſo.

SCENA DECIMAQVARTA.

Boemondo. Lotario. Teodoberto. Generale della
Caualleria.

LOtario doppo di hauere ſalutato Boemondo venuto po-
co dianzi alla Corte, ſi marauiglia che ſcordatoſi della
fedeltà con giuramento militare promeſſa al Re, ſi sia meſſo
a proteggere il Traditore del ſangue reale, impedendo l'eſe-
cutione della ſentenza data dal Re contro lui, e per non ha-
uere parte in queſto vuole partirſi, alla fine conſeglia a Boe-
mondo che laſci parte de' ſuoi Soldati con il prigione, & egli
vada a dare conto al Rè di tutto, e gli dimandi breue dilatione
della ſentenza per mettere in chiaro coſa di tanta importanza:
ciò fatto ſi ritira per iſfuggire la prima furia del Re [illegible]

SOpragiunge il Re auuisato del rumore nato tra Soldati, e la sua guardia, e vedendo libero Teodoberto da se come traditore condannato alla morte, rinfaccia a'suoi ministri la tarda esecutione de gli ordini reali, ne per nuoua istanza fatta da'Prencipi vuole differire l'esecutione della sentenza precipitosamente data. Alla fine per la gagliarda istanza di Boemondo suo Capitan generale, il quale seriamente gli afferma essere falsi gli auuisi mandati alla Corte da chi per la somiglianza tra il Prencipe, e Teodoberto, si era ingannato, sentendosi ancora per naturale cōdogl'enza intenerire il cuore, concede che si differisca la morte del prigione, purche in tanto solo, e ben guardato si rinchiuda sotto la fede di Boemondo suo Capitano Generale.

SCENA DECIMASESTA.

Teodoberto. Chilperico.

SI congratula Chilperico con Teodoberto dell'ottenuta dilatione, e gli offerisce nella prigione, e per tutto di trattenere la furia del Re ancora cō il proprio sangue; e di tutto gli promette Teodoberto eterna memoria.

CORO.

SE bene si mostra al buon Teodoberto più lieta la sorte, teme nondimeno il Coro l'instabilità del cuore humano; e che doppo il bel sereno delle grandezze, non venga a vn tratto vn graue nembo di trauaglio.

QVARTO INTERMEZZO.

ALla canora voce, & alle lagrimeuoli canzoni di Orfeo ritornato dall'Inferno, corrono le fiere prima, poi le selue ancora, e lasciando queste il mancamento del senso, quelle la naturale fierezza, con ingegnose intrecciature trescando, s'ingegnano di solleuare l'animo di Orfeo da grauissima afflittione oppresso.

ATTO QVINTO.

SCENA PRIMA.

Chilperico. Riccardo.

SI congratula Chilperico con Riccardo di hauere cōdotto felicemente al desiderato fine l'impresa a fauore di Teodoberto, & hauere mitigato lo sdegno del Re.

SCENA SECONDA.

Chilperico. Riccardo. Colonnello.

VN Colonnello va cercādo il Capit. Generale per dargli parte, che i suoi soldati, hauendo riconosciuto Teodoberto loro Principe, nell'introdurlo legato dentro la fortezza, l'haueuano a viua forza tolto dalle mani della guardia, e già gli metteuano in ordine il trionfo. Quale cosa preuedendo Riccardo che douea fare entrare il Re nell'antiche furie contro Teodoberto, se ne fugge con Chilperico, per non essere tenuto partecipe di tale nouità.

SCENA TERZA.

Capitano della guardia. Bertoldo Luogotenente.

COrre il Capitano della guardia per dare conto al Re della violenza fatta da'Soldati, e del trionfo, con il quale menano Teodoberto per tutta la Citta, ne può il suo Luogotenente trattenerlo, quantunque gli rappresenti il danno, che può caggionargli tale relatione, o sia dalla prima furia del Re, o da Teodoberto fra poco riconciliato con il Padre.

SCENA QVARTA.

Teodoberto trionfante. Coro de' Soldati. Teodobaldo Rè. Boemondo Capitano Generale. Mastro di Campo. Sergente maggiore. Colonnello.

e ſucceſſore del Regno. A queſto rumore temendo il Re di qualche ribellione, corre in perſona con il Capitano Generale per darui opportuno rimedio. E vedendo il da ſe ſtimato Traditore trionfare con tanta pompa, e feſta de'Soldati, via più ſi conferma nell'antica ſua opinione, che colui con inganno, e con il fauore de'Soldati aſpiraſſe al Regno. Perloche entra in vn nuouo contraſto con il figliuolo, rinfacciandogli il Re il tradimento, e Teodoberto ricordandogli l'acerbità del dolore, che ſentirà fra poco, quando ſi accertarà di hauere vcciſo il proprio figliuolo ſcampato dalle ſpade de'cõgiurati. Alla fine ricordando il Re a'Soldati la douuta fedeltà, il rimanda in palazzo, perche ſia fatto ſubbito morire, & a queſto effetto il Capitano Generale diſtribuiſce i Soldati per le ſtrade vicine, acciò non naſca tumulto nel popolo.

SCENA QVINTA.

Landolfo ſolo.

PIange Landolfo la ſua ſuentura, vedendo che prima volſe colle proprie mani vccidere Teodoberto ſuo Prencipe, & ora per le frodi di Roberto ſuo figliuolo il vede morire vcciſo non tanto dal Re, quãto dal ſuo ingrato figliuolo.

SCENA SESTA.

Nuntio. Boemondo.

ARriua dall'eſercito di Teodoberto vn meſſo con liete nuoue al Re, e nõ è dalla guardia permeſſo di entrarui, temendo d'inganno, già che non vuole accennare l'auuiſo, che porta.

SCENA SETTIMA.

Corteggiani del Prencipe Teodoberto. Boemondo.

SOpragiunge al meſſo mandato vn Cameriero con altri corteggiani del Prencipe Teodoberto, i quali chiaritiſi nel lume del giorno ſeguente che l'vcciſo nel tumulto della Congiura era ſtato Roberto capo de'Congiurati, e che il loro ſignore ſe n'era, nella medeſima notte ſcalando le feneſtre del palazzo, fuggito ſotto habito vile, per non eſſere conoſciuto,

erano

erano venuti in fretta alla Corte per dare al Re certa nuoua della vita del Prencipe suo figliuolo, del quale prima haueuano auuisato la morte, ingannati, come spesso altre volte era auuenuto, dalla somiglianza del volto, non ben conosciuto nell'oscurità della notte, e tumulto delle fattioni, e pensando che il Prencipe se ne fosse fuggito al Padre per saluarsi, vogliono fare istanza al Re che mandi gente à cercarlo, & incontrarlo per le vicine contrade. Del che Boemondo fa subbito auuisato il Re.

SCENA OTTAVA.

Teodobaldo Re. Boemondo. Maggiordomo di Teodoberto.

AVuisato il Re dell'arriuo de' Corteggiani di Teodoberto, non contento di aspettarli in Palazzo, come forsennato esce ad incontrarli, desideroso di vedere il corpo del morto figliuolo, o almeno sentire per ordine la tramata Congiura, e chi della fattione de' Congiurati haueua steso l'empia mano contra la vita di Teodoberto suo figliuolo. Ma sentendo da quelli, nuoue affatto contrarie, e che il morto era Roberto, e che Teodoberto viuo era fuggito, come in vn suo viglietto lasciò scritto di sua mano, da ordine che non si passi auanti nel l'esecutione della sentenza di morte gia data contro del prigione stimato Roberto. Poi riconoscendo nel teschio dell'vcciso Traditore la ferita simile ancora in questo alla ferita, che nel suo reale capo haueua Teodoberto, la troua diuersa in vn pezzetto di osso, che in quella del Traditore mancaua. Da queste note sgombrato l'animo del Re, chiaramente conosce di hauere hauuto appresso di se viuo il suo caro figliuolo Teodoberto, e gia di giudice seuero cangiato in

SCENA VLTIMA.

Teodobaldo Rè. Boemondo. Teodoberto Prencipe. Capitano della guardia. Coro.

PResentano il moribundo figliuolo al padre, auanti gli occhi del quale, chiedendo l'vltima licenza per inuiarsi al cielo, miseramente muore. A così compassioneuole spettacolo l'infelice padre doppo di hauere pianto l'infelicità sua, cade tramortito sopra del cadauero del figliuolo. Per lo che da Boemondo, e dal resto della Corte è l'vno e l'altro accompagnato al palazzo per dare rimedio all'addolorato padre, & al morto figliuolo reale sepoltura.

Persone che interuengono nella Tragedia, & Intermezzi.

Della Camerata della Madonna.

Vafrino Corteggiano.	Stefano Gradi
Lotario Duca di Aquitania.	Carlo Albizi.
Riccardo Segret. di Chilperico.	Gio. Francesco Medici.
Renato Corteggiano,	Michele Prini.
Ranaldo vno de i Congiurati.	Gio. Battista Raggi.

Di San Gio. Battista.

Boemondo Capit. Generale.	Don Vitale Valguarnera.
Ambasciadore di Sassonia.	Pompeo Colonna.
Ernesto Marescialle dell'Austrasia.	Vgo della Stufa.
Mastro di Campo.	Stefano Maria Lomellini.
Sergente maggiore.	Don Antonino Auarna.
Capitano della guardia reale.	Baldassare Agostini.

Di San Bartolomeo.

Teodoberto Prencipe Sig. della Sassonia.	Nicolò del Nero.
Chilperico Prencipe del sangue.	Carlo Spinola.
Ludouico Consegliero.	D. Cesare Rechesens.
Odoardo Consegliero.	Carlo de' Ricci.
Clodomiro vno de' Congiurati.	Valerio Arrigucci.
Bertoldo Luogotenente della guardia reale.	Marches' Onofrio Beuilacqua

Di

Di Sant' Andrea.

Generale della Caualleria, Gio. Paolo Palunci.

Di San Michele.

Guglielmo Gentil'huomo di Camera del Rè. Don Carlo Valguarnera.
Arnoldo nuntio. Gio. Battista Fossi.
Alberico nuntio. Alfonso Besozzi.
Colonnello. Giorgio Spinola.
Nuntio della Corte di Teodober. Andrea Grati.
Maggiordomo di Teodoberto. Leonardo Martellini.

Di San Paolo.

Paggio del Re. Con. Pier Maria Rossi.
Paggio de' Signori Sassoni. Flaminio Poggi.
Nuntio del Palazzo. Gio. Battista Martellini.
Paggio di Ernesto. Carlo Quintilio Tolomei.

Nel Coro. Di S. Gio. Euangelista.

Conte Luigi Beuilacqua. Ranuccio Ricci. Carlo Garberini.
Orfeo Goga. Onorato Goffredi. Cesare Bottini.
Giacomo Rotoli. Don Luigi Mormile.

Nel Coro. Di S. Paolo.

Marcello Lignani. Antonio Riccardi. Oratio della Torre.
Raffaelle Androsilla. Pier Maria Rossi. Flaminio Poggi.
Giouanni Pilorci. Gio. Andrea Spinola. Flaminio Pichi.
Giulio Ricci. Tomaso Palunci. Filippo Antonelli.
Nicolò Ciegale. Gio. Batt. Martellini Vincẽzo Giustiniani.
Emilio Palmieri. Cesare Gauotti. Carlo Quintilio Tolomei

Di San Gregorio.

Teodobaldo Rè dell'Austrasia. Nicolò Godeno.
Landolfo Gran Cancelliero, e Padre di Roberto. Stefano Palmieri.

Nel Prologo.

Austrasia. Leonardo Martellini.
Carlo Garberini.
Ranuccio Ricci.
Le quattro Prouincie nel Carro. Con. Luigi Beuilacqua.
Flaminio Poggi.
I fiumi. I fonti. Astrea. Dodici Musici.

Nel Primo Intermezzo.

Stefano Maria Lomellini. | Alessandro Varese.
Gio.Battista Imperiali. | Carlo de' Ricci.
Valerio Arrigucci. | Leonardo Martellini.
D.Giouanni Perez Floriano. | Andrea Grati.
Gio.Girolamo Maynart. | Giulio Angelio.
Con.Luigi Beuilacqua. | Carlo Dondini.

Nel secondo Intermezzo.

Giasone, e suoi seguaci.
Tifi, e suoi seguaci. } Musici diuersi.
Nettuno sul carro.

Tritoni della Camerata di S. Andrea.

Giacomo Garberini. | March. Christof. Schinchinelli.
Gio.Girolamo Maynart. | Francesco Antonio Cerasa.
Alfonso Bartoli. | Sebastiano Tizzani.

Terzo Intermezzo.

Delle Camerate di S. Gio. Euangelista, e S.Paolo.

Pigmei.

Con.Pier Maria Rossi. | Rè.
Flaminio Pichi. | Mastro di Campo.
Nicolò Ciegale. | Sergente maggiore.
Vincenzo Giustiniani. | Giouanni Pilorci.
Filippo Antonelli. | Tomaso Palunci.
Emilio Palmieri. | Gio.Andrea Spinola.
Giulio Ricci. | Gio, Battista Martellini.
Cesare Gauotti. | Flaminio Poggi.
Onorato Goffredi. | Orfeo Goga.
Raffaele Androfilla. | Oratio della Torre.
Marcello Lignani. Antonio Riccardi. Ranuccio Ricci.

Soldati della Moresca.

D.Carlo Valguarnera. Flaminio Melzi. Luca Dueci.
Gio.Battista Razzanti. Carlo Pallauicino. Conrado Confalonieri
Guido Viti. Francesco Sardi. Gio,Battista Fossi.
Teodoro Maidelchini. Onofrio Vgolino. Enrico Galganetti.

Quarto Intermezzo. Della Camerata di S.Pietro.

Orfeo.
Leoni. Francesco Tiberio. | Gio.Battista Crocicchia.
Alessandro di Alessãdro | Vincenzo Camasei.
Alberi. Teodoro Zameoni. | Carlo Francesco Ceccarelli.
Ludouico Pacaglia. | Gio.Battista Mazzentini.
Bartolomeo Laggi.